

L'intervista *La leader della Cisl*

# “Basta pregiudizi lo ius soli migliora il nostro futuro”

**Annamaria Furlan** spiega perché la legge può aiutare il Paese a crescere

ROSARIA AMATO, ROMA

«In un Paese a crescita zero come l'Italia una legge così restrittiva sul diritto di cittadinanza non ha senso in termini umani, giuridici, sociali ed anche economici».

**Annamaria Furlan**, leader della Cisl, appoggia da sempre le proposte di legge sullo ius soli. Con l'Anolf, organizzazione fondata 30 anni fa, la Cisl promuove l'assistenza e l'integrazione degli immigrati in Italia: il sindacato vanta anche un'elevata presenza di dirigenti stranieri.

**Uno ius soli “temperato”, ancorato a una serie di condizioni, oppure aperto a chiunque: secondo lei quale potrebbe essere la scelta giusta?**

«Sono convinta che senza pregiudizi si possa trovare la proposta giusta per il nostro Paese: gli Stati Uniti applicano semplicemente lo ius soli a chi nasce sul loro territorio, ogni Paese europeo ha trovato la sua risposta. Solo da noi è motivo di scontri e chiusure: non solo è ingiusto, così si compromette il nostro futuro».

**Il nodo è proprio questo: una parte del Paese e del governo pensa che l'Italia non abbia bisogno di immigrati, e che la cittadinanza a 18 anni vada bene.**

«Due anni fa al Congresso nazionale della Cisl è venuto un ragazzo di Caserta che proprio quel giorno compiva 18 anni, e ha raccontato come pur essendo nato in Italia, frequentato le scuole italiane giocato a calcio in una squadra locale, avesse dovuto aspettare fino a quel giorno perché il suo sentirsi profondamente italiano venisse anche riconosciuto dallo Stato. Aveva anche un marcato accento campano...».

**Si avvertono perplessità persino rispetto alla cittadinanza da concedere in via straordinaria a Rami.**

«Della storia di Rami ci deve far riflettere anche il fatto che desideri diventare carabiniere, cioè appartenere al corpo più fedele allo Stato. L'identità di appartenenza non si costruisce da adulti, ma nella primissima infanzia: il mancato riconoscimento della cittadinanza comporta disagi per i bambini e le bambine spesso di seconda generazione. Il futuro è loro e devono sentire l'appartenenza alla comunità, sentirsi protagonisti, non lo si è se si viene lasciati sulla porta».

**Ma allora perché questa forte ostilità verso lo ius soli, espressa da Salvini e condivisa da una parte degli italiani?**

«Non si vuole riconoscere quanto

sia fondamentale l'apporto degli immigrati alla nostra economia, quanto in Italia, come nel resto dell'Europa, gli stranieri rappresentino una risorsa fondamentale per il mondo del lavoro. Abbiamo centinaia di migliaia di immigrati impegnati quotidianamente nelle nostre imprese, da quelle agricole al Sud a quelle industriali in Lombardia e in Veneto. Senza di loro si bloccherebbe l'economia. Il decreto che ha fermato i flussi migratori è assolutamente negativo, da superare, anche se oggi non va di moda dire queste cose».

**Anche molte delle nostre scuole sono tenute in piedi solo dalla presenza degli immigrati.**

«I numeri ci aiutano a riflettere un po' meglio: stiamo parlando di 825.000 bambini nati nel nostro Paese, che frequentano le scuole materne, elementari, medie e superiori. In media un bambino su dieci nelle scuole è straniero, ma dipende dagli istituti, a volte le percentuali sono più alte. A Milano ce ne sono 85.000, a Roma 65.000, parliamo di un numero davvero elevato di italiani e italiane a cui non viene riconosciuto da subito il diritto di cittadinanza, è un errore strategico, tragico dal punto di vista giuridico, sociale ed economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segretaria generale  
**Annamaria Furlan**, leader  
della Cisl dal 2014



Il caso dei volantini contro la famiglia Calò di Treviso



**Crema** L'incontro a scuola tra i carabinieri e i ragazzini sequestrati sul bus

NICOLA MARTINI/AGF